Anno I — N. 167 Udine, Mercoledì-Giovedì 25-26 Luglio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La questione sociale in Italia

Scrivono da Roma alla *France*, giornale ultra-repubblicano:

La Camera ha deciso di fare vacanza, non senza aver prima votato una proposta di legge relativa alla bonifica dell'Agro romano, o piuttosto d'una zona di 10 chilometri in circuito alla città. E' già qualche cosa, perchè, da 12 anni che l'Italia è a Roma, non ha per anco trovato il modo d'occuparsi della bonifica del territorio romano, non intendendo che non mai, non mai assolutamente (*jamais, au grand jamais*), Roma non potrà essere la capitale di uno stato moderno fin quando sarà posta in mezzo ad un deserto che porta la febbre fino al centro della città.

Ora non bisogna pascersi di illusioni: io credo pochissimo alla bonifica dei terreni incolti in Italia (ve ne sono 400,000 ettari) da parte delle proposte di legge, e sono persuaso che quella votata dalla Camera lascierà l'agro romano egualmente incolto e malsano come lo fu finora. Solo si doveva darsi l'aria di fare qualche cosa.

L'Italia resterà probabilmente incolta in vaste estensioni fin quando non apparterrà, almeno in parte, a chi la coltiva. La manomorta non esiste più. Ma le proprietà di manomorta esistono sempre; non hanno fatto che cambiar padrone.

Questo stato di cose mi conduce a parlarvi del socialismo in Italia.

Il socialismo italiano è di una natura particolare. La sua sfera d'azione non è nelle città, perchè l'Italia, eccettuatone forse Milano, non ha grandi centri industriali. L'operaio, mal pagato e trovando stentatamente lavoro, emigra in Francia, che per lui è il paese della cuccagna, paese dove, lavorando pure a prezzo inferiore, i salarii sono quattro o cinque volte più vistosi che in Italia.

Ma se il socialismo non esiste nelle città, esistette sempre nelle campagne, dove l'operaio è miserabile oltre ogni dire.

Il brigantaggio fu già la forma dell'insurrezione sociale, la protesta violenta del paesano oppresso dal proprietario; oggidì il brigantaggio non esiste più apertamente, in causa dell'emigrazione verso l'America, che ha scemato il contingente delle campagne (1), ma non è però scomparsa la miseria; solo che, sussistendo tuttora le cause che l'avevano prodotto, l'insurrezione del paesano tende a manifestarsi con mezzi più moderni.

La rivoluzione che fece l'Italia fu affatto politica e niente affatto sociale. Ne approfittò una classe sola della popolazione: la borghesia. Al popolo non arrecò che nuovi gravami.

In Francia dopo il 1789, il paesano potè diventare proprietario della terra che lavorava; e perciò fu un elemento conservatore del nuovo ordine di cose.

In Italia non avvenne così. Lo Stato si impadronì dei beni demaniali e di quelli ecclesiastici, ma, sospinto dal bisogno di danaro, o considerando sol quello, senza porre mira alla questione dell'avvenire, si affrettò a vendere quei beni secondo il miglior interesse del momento, lì per lì.

Il paesano pertanto non ha avuto nessuna ragione d'affezionarsi al nuovo sistema, e, in quest'oggi, egli costituisce un elemento terribile, cui i politicanti di Roma fingono d'ignorare perchè sarebbe troppo difficile soddisfarli, e il quale, a un dato istante, formerà un pericolo gravissimo.

Le campagne, ecco il vero terreno del socialismo in Italia, ecco dove il partito pur mo' nato troverà formidabili mezzi d'azione.

Il turista che passa via semplicemente, non sospetta quali spaventose miserie esistano sotto quello che si è convenuto di chiamare il bel cielo d'Italia.

Quando si attraversano in ferrovia le grasse pasture della Lombardia e della Venezia non verrebbe mai più in mente che quelle campagne nascondono uno spogliamento assoluto.

Si sa egli, per esempio, che nell'ex regno lombardo-veneto, dove l'anno 1830 annoveravansi *mille* contadini affetti dalla pellagra, oggi se ne contano *ottantamila*?

Ora, la pellagra è la malattia della miseria, è la malattia dell'uomo che per unico alimento ha farina di granoturco patita, bollita nell'acqua senza sale, la maggior parte del tempo, poichè l'*Italia è il paese dove il sale costa più caro!*

Nell'Alta Italia vi è tutta una popolazione che vive solo di granoturco, non beve mai vino, non mangia mai carne, tranne quella delle rane, cui quei poveracci sparuti e scarni vanno a rintracciare nelle risaie che lor mettono la febbre addosso e che trasformano le loro casupole in ricoveri umidi, orrendamente malsani.

Come stupirsi, dopo di ciò, che la provincia di Mantova, la quale nel 1869 aveva speso per i suoi asili di dementi 51,000 lire, ne abbia spese 114,000 l'anno 1877, il che dà un aumento del 105 0[0 in otto anni? Infatti la pellagra conduce alla pazzia ed al suicidio.

In Lombardia, l'operaio delle campagne guadagna 5 lire il mese e riceve il doppio di questa moneta in prodotti, spesso guasti. Il loro salario, pertanto, oscilla tra 40 e 50 centesimi al giorno.

Ciascuno capisce che i salari nelle campagne corrispondono a questo stato di cose. In Sicilia l'uomo è pagato a ragione di otto soldi il giorno; la donna ne ha tre; il fanciullo uno. Fate il conto dei giorni di riposo, e pensate come possano vivere quei disgraziati.

Nelle Puglie riceve 132 lire all'anno, inoltre il vitto, che si riduce ad un pane del quale non mangerebbero i cani. All'ora del pasto, il contadino mette al fuoco una pentola di acqua salata.

Quando l'acqua bolle, ecco arrivare il contadino colla sua ciotola piena di pane nero tagliato a fette, e ricevere una cucchiajata di quell'acqua calda salata. E' tutto il suo pasto.

Potrei moltiplicare i fatti e le cifre. Ma ne ho detto abbastanza per dare un'idea della miseria che imperversa nelle campagne italiane — eccettuati alcuni rari paesi — miseria tale che le madri vendono i propri figliuoli per danaro incredibilmente meschino — il *prezzo corrente* varia da 15 a 80 lire — ad impresarii che trascinano i poveri piccini all'estero per sfruttarli nel modo che sapete.

Questi particolari faranno capire che cosa sarà il socialismo agrario in Italia quel giorno che esso scoppierà.

Finora i patimenti e le proteste delle classi povere si manifestarono soltanto in modo embrionale e inefficace. Talvolta, gruppi di paesani con bastoni e falci si presentano ai municipii chiedendo pane e lavoro; altre volte si ammazza un bue a qualche proprietario, lo si squarta e lo si ripartisce per poter dare agli ammalati figli qualche cosa di meglio del brodo di intestina di polli raccolte nella vicina cittaduzza, d'infra i mucchi dello spazzature. Talora è anche un « profeta », che promette a quei diseredati lo scomparto delle terre, come il Davide Lazzaretti che fu brutalmente ucciso dai gendarmi allorquando, senz'armi e pacifico, faceva una processione.

Il Lazzaretti, operante sul Monte Amiata, fu un sintomo. Tutti i paesani lo consideravano come un nuovo Gesù Cristo, perchè ad essi prometteva la fine delle loro miserie; e quando fu ucciso con una palla alla fronte dai carabinieri i suoi fidi lo vegliarono tre giorni, aspettando di vederlo resuscitare. (2)

Il fatto è ora dimenticato come tanti altri, poichè il partito politico che ha fatto la Rivoluzione, e che è al potere, si ostina sistematicamente a non volerci veder nulla.

Ma verrà giorno che dovrà aprir gli occhi: e sarà quando i socialisti, che hanno capito dov'era il loro vero campo d'azione, e che nel frattempo avranno inculcato agli sgraziati campagnuoli il sentimento dell'insurrezione, dato loro la coesione che manca pel momento, e organizzatili, li sguinzaglieranno da tutte le parti addosso all'Italia politica.

(1) Alcuno di ritorno dall'Italia meridionale mi raccontava ultimamente d'essere passato per Lagonegro, piccola città, dove la popolazione è ripartita così: 400 uomini e 3600 donne. Tutti gli altri uomini sono in America.

(2) Proprio ieri abbiamo annunziato che a Monterotondo i carabinieri arrestarono un certo Tonelli, contadino d'Arcidosso, che predicava il vangelo di Davide Lazzaretti, si diceva mandato da Dio, ed annunziava pel prossimo settembre la risurrezione del Lazzaretti. Il Tonelli venne spedito a Roma per evitare disordini, dei quali si manifestavano già i sintomi tra i contadini di Monterotondo e dei paesi vicini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 24 luglio 1883.

Rompo il ghiaccio annunciandovi prima di tutto l'arrivo fra noi di S. M. la Regina. Erano ad incontrarla sabato alla stazione tutte le autorità civili e militari, molto popolo e gran numero di gondole. Appena arrivata S. M. sulla porta maggiore della stazione ci furono i soliti evviva e i soliti battimano, si accesero fuochi di bengala sotto l'atrio della chiesa di S. Simeone e per tutto il Canal Grande; si intuonò dalla Banda l'Inno reale.

---

157 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Dei pericoli! sclamò Maclon, mi troverò nel mio elemento; per quanto mi vediate contadino, io son figlio d'un pescatore, e mia madre per odio verso l'Oceano che ha inghiottito mio padre, vuol fare di me un agricoltore. Dacchè so rispondere le preghiere in latino, accompagno il signor curato; voi non mi ricusereto l'onore di precedervi stasera, e di provarvi che sono un coraggioso come quella buon'anima di mio padre. Eppoi mi pare che Dio non sarebbe contento di me se non osassi adempiere il mio dovere. So che i malscalzoni si trovano in giro e che i nemici della rivoluzione sono cacciati niente meno che lupi, ma Nostra Donna di Nazareth ci custodisce, e se noi moriamo facendo il nostro dovere, certo avremo un bel posto in paradiso.

— Vieni! disse l'abate Roberto commosso.

Il prete entrò in chiesa, prese la custodia, se la appese al collo, Maclon accese la lanterna, afferrò il campanello e precedette l'abate.

Un momento dopo, il dolce tintinnio del campanello risonava nel silenzio della notte e i malati, che senza poter pigliar sonno si voltavano sul loro giaciglio, recitavano una preghiera per l'anima vicina a sciogliere il volo.

Le strade erano cattive; pioggie recenti le avevano rovinate, le rotaie erano mutate in pozzanghere; in certi punti alberi abbattuti impedivano il passaggio.

La lanterna spesso vacillava nelle mani del fanciullo, e doveva da lontano sembrare un fuoco fatuo; il prete pregava a voce bassa e il suono argentino del campanello si sposava al gemito del vento soffiante fra i secchi rami, con una profonda e intraducibile mestizia.

Maclon s'arrestò un momento; gli era sembrato d'udire un rumore di passi, nel tempo stesso che un soffio di vento gli arrecava le canzoni cantate dalla gente che portava la carmagnola e il berretto rosso.

Il prete nulla udiva; ei s'intratteneva col suo Dio.

Ma un rumor di zoccoli si avvicinò, e il chierico ravvisò tosto una donna ansante, che camminava e sospirava d'angoscia.

Maclon alzò la lanterna e riconobbe Susanna.

Questa, estenuata dall'emozione, affranta dalla stanchezza, piena di vergogna e d'orrore si gettò ai piedi dell'abate Roberto.

— Non andate innanzi, gli disse, nel nome di Gesù che portate sul cuore.... Dunque voi non lo sapete! i preti sono proscritti, la vostra vita è minacciata; non avete prestato giuramento alla Costituzione, e sarete arrestato.... Fuggite, non ritornate neppure alla cura ov'io mi reco a cercar di salvare il rettore.... Accadono cose abbominevoli....

— Lo so, Susanna, rispose dolcemente il prete, ma il Signore permetterà ch'io compia il mio dovere al capezzale d'un morente, prima di lasciarmi cadere in mano de' miei nemici. D'altra parte, Susanna, forse esagerate il pericolo....

— Il pericolo vi minaccia, vi circonda, v'incalza, sta per piombarvi addosso.

Ho udito tutto, signor abate. Si è nella fucina che venne tramato il complotto.... Oh! che sciagurati, che bestemmie! che discorsi! che odio contro la religione e i suoi ministri. Essi sono partiti per andare alla cura, e se vi trovano, sarete il primo colpito.... Credetemi, signor abate, datemi retta ed abbiate pietà del mio dolore. Forsecchè potrei ingannarvi o mentire? Fuggite senza guardare indietro, andate fino a San Jacut, nascondetevi fra le rupi aspettando che una barca vi porti in Inghilterra. Io non voglio sentirmi sulla coscienza il peso d'un omicidio.... Non voglio che il sangue d'un sacerdote ricada sopra i miei figli.

— Povera donna! mormorò l'abate Roberto.

E aggiunse poi con lenta voce:

— Si tratta di Claudio non è vero?

— Sì, diss'ella abbassando il capo.

L'abate Roberto allontanò Susanna con un gesto pieno di bontà.

— Dio conosce la vostra fede, o Susanna; grazie, e addio!....

— E non tornate indietro?

— Ho tardato anche troppo.

— Mutate strada, almeno; i miserabili stanno per isboccare su questo sentiero....

— Mutando strada, perderei un'ora, durante questo tempo il malato potrebbe morire

— Se vi uccidono, spirerà senza viatico.

— Offrirò la mia morte per la sua salvezza. Camminiamo più presto, Maclon, non ho diritto di mercanteggiare sulla mia vita!

Maclon alzò la lanterna colla mano manca e colla destra agitò il campanello d'argento.

Susanna vacillante seguiva il prete ed il fanciullo recitando il suo rosario.

Essa era quasi certa che la banda rivoluzionaria incontrerebbe l'abate Roberto, e per l'ultima volta ella volea tentare d'intenerire Claudio il fabbro.

Di repente un rumor di zoccoli, un ritornello di canzone e grida frenetiche echeggiarono a breve distanza.

La banda del fabbro avea scorto la lanterna di Maclon, e il tintinnio del campanello le faceva noto che un prete portava gli estremi sacramenti ad un moribondo.

Nell'ombra proiettata da grosse nubi non si scorgeva che una massa compatta e confusa, un'orda d'individui.

Il prete incrociò le mani sul petto.

— Io compio senza rammarico il sacrifizio della mia esistenza, disse, ma chi difenderà dalla profanazione l'Ostia nascosta nel mio seno?

— Io, signor Abate, disse Maclon.

Gli amici di Claudio non camminavano più, correvano.

— Aspettiamo, disse dolcemente il prete.

L'abate Roberto, il chierico e Susanna si schierarono contro il parapetto d'un fossato, e un minuto dopo la lanterna veniva strappata al fanciullo dal Guercio.

— Suvvia! disse questo, noi non abbiamo bisogno d'andare alla parrocchia per trovare una selvaggina da forca. Ecco un chiercuto, che ricusò di prestare giuramento alla Repubblica. Ei non crede alla dea Ragione e disprezza la Libertà; ha vissuto in mezzo agli aristocratici di Brézal, è il momento di regolare i suoi conti.

— Son pronto, disse tranquillamente l'abate Roberto.

(Continua)

S. M. non uscì domenica che alle 4 pom. in gondola e si fece condurre al Lido.

Il nostro Consiglio comunale nella seduta dell'altro giorno ha approvato una ingente spesa da ripartirsi nel bilancio di cinque anni per la ricostruzione del pavimento di Piazza S. Marco. Anche su questa deliberazione ciascuno vuol dir la propria opinione (cosa d'altronde ben naturale), quindi c'è chi loda e chi biasima. Lodare e biasimare per spirito di parte a me non garba. Dirò dunque che se la deliberazione fu un po' ardita (trattasi in fin dei fini di spendere la bagattella forse di 500,000 lire) fu però consigliata dalla necessità, e per conseguenza da questa parte non biasimerò la *Giunta* che propose e il Consiglio che approvò questa spesa rilevante.

Quì si ha una paura maledetta del cholèra. Il Municipio con lodevole sollecitudine mise in opera le solite precauzioni e fece benissimo, quantunque, grazie a Dio, non ci sia bisogno perchè le condizioni sanitarie non possono essere migliori. Ha fatto viva impressione la notizia data dal *Secolo* dei due casi di cholèra avvertiti a Genova, ma alcuni li negano affatto. (*) Non ci mancherebbe altro che una visita del cholèra!!!

Le nostre case vanno a poco a poco vestendosi a festa. L'ordine emanato dal Commissario Regio ha dato i suoi frutti e noi godiamo. In questi giorni non c'è calle, non c'è fondamenta, non campo che non sia ingombrato da qualche impalcatura; quasi dappertutto le facciate delle case sono intonacate e imbiancate. Benissimo! Il Municipio non abbia paura ed esiga che o per amore o per forza abbia pieno vigore la giusta disposizione del comm. Astengo. Si tratta d'igiene e di pulizia!

Ed ora andiamo all'argomento della giornata: alle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa. Vi è noto che anche questa volta (come nel febbraio scorso per le elezioni generali) i liberali a forza di reciproche concessioni fecero un'unica lista. Noi dunque lasciati soli abbiamo fatto da soli, e proponemmo una lista esclusivamente nostra dove non c'era che un *solo* nome comune colla lista liberale. I nostri avversari proposero 10 su 12 rielezioni e diedero lo sfratto ai due clericali Boldù e Gaspari che uscivano per sorteggio dal Consiglio. Noi alla nostra volta riproponemmo tre rielezioni, quella del Boldù, del Gaspari e del Michiel e riempimmo la nostra lista con altri nove nomi. Ciò per il Consiglio comunale. Quanto al Consiglio provinciale la lista concordata liberale proponeva le due rielezioni del Minich e del Barera e sostituiva al Boldù il Cattanei, la nostra lista invece proponeva le rielezioni del Minich e del Boldù e al Barera opponeva il Zanon.

In questo stato dunque erano le cose, questi gli apparecchi per la battaglia elettorale.

Spunta l'alba della Domenica, viene l'ora della votazione; *rari nantes*.... defezione su tutta la linea... di 7000 inscritti corrono alle urne appena 1900!! In alcune sezioni molto tardi fu costituito il seggio; a S. Martino il delegato mandato dal Municipio aspetta fin dopo un'ora pomeridiana e poi se ne va pei fatti suoi mandando quattro o cinque elettori di quella Sezione a votare in un'altra. E' un caso unico nella storia delle nostre elezioni.

Però in alcune altre sezioni il seggio definitivo fu costituito per tempo e vanno lodati specialmente quei sacerdoti, i quali (nonostante le loro occupazioni specialmente festive) si prestarono volentieri a far da scrutatori ed anche da presidenti colla relativa *aggiunta* di una mezza nottata al Municipio.

Nonostante però questa apatia vergognosa, questa stomacosa trascuranza dei nostri doveri più sacri, la battaglia terminò a vantaggio nostro e a scapito dei liberali *concordati*. Infatti il Boldù e il Gaspari (pretti clericali) avversati slealmente e accanitamente da tutte le frazioni liberali riuscirono primi in lista, inoltre siamo riusciti ad escludere dal Consiglio due progressisti e a far entrare invece un'altro clericale, il Soranzo. Riguardo al Consiglio Provinciale abbiamo totalmente vinto, perchè il Zanon (tenuto conto dei voti del comune di *Burano*) supera di 48 voti il Cattanei candidato liberale. E' vero che manca ancora la votazione di Murano, ma finora chi è riuscito è il Zanon. La vittoria dunque fu completa.

Voi altri poi, amici cari, mi stuzzicate a chiarire le cause dell'apatia degli elettori cattolici veneziani. E questo lo farò perchè era pure nelle mie intenzioni. Vi avverto che le apprezziazioni sono esclusivamente mie e appunto per questo confesso che posso ingannarmi.

Secondo me dunque due furono le cause della noncuranza mostrata questa volta dagli elettori veneziani. La prima la sfiducia che entrò nel nostro campo quando si vide la lista concordata. « Siamo perduti » si andava ripetendo, « si rinnoverà questa volta quello che è avvenuto il febraio scorso... è inutile l'accorrere alle urne. » E con questa sfiducia certi della non riuscita della nostra lista molti se ne stettero a casa. — La seconda causa fu l'aver ommesso nella nostra lista qualche nome altra volta proposto, e l'aver ammesso qualche altro che si stimava poco opportuno dopo la sconfitta del febbraio scorso. Perciò molti elettori arrabbiati (e diciamo pur **ingiustamente**) preferirono di non votare piuttostochè votare una lista che a loro non piaceva. E questo è un solenne errore, un vero e proprio tradimento, una vera e propria *defezione*. A molti dei nostri deve rimordere in questi giorni la coscienza, molti devono dire battendosi il petto: « noi, noi soli fummo la causa della poca riuscita dei nostri candidati. » Soli 200 voti avrebbero bastato per far entrare in Consiglio tutti i dodici candidati da noi proposti.

Vi confesso candidamente che non mi avrei mai aspettato un simile fatto dai cattolici veneziani. Voglio che sia stato anche sbagliato il criterio nel formare la lista (e qui sono perfettamente d'accordo), ma quando la lista è fatta bisogna assolutamente votarla, altrimenti eccovi le belle conseguenze.

Impareranno i cattolici veneziani per un'altra volta?... Per certe teste credo che non ci voglia meno d'un miracolo. A rivederci Lunedì dopo la votazione di Murano.

V.

(*) I lettori conoscono la recisa smentita data dalle autorità di Genova. *N. della R.*

Il *Moniteur de Rome* parlando della pretesa lettera del re di Portogallo al Papa pubblicata dal giornale portoghese la *Folha do Povo*, dichiara che non v'è nulla di natura tale da motivar l'invio d'una simile lettera. Per conseguenza, questa notizia è una pura invenzione.

Lo stesso *Moniteur* scrive:

« Parecchi giornali liberali pubblicano da qualche giorno notizie le più fantastiche circa i negoziati della S. Sede con la Prussia. Preghiamo i nostri lettori di stare in guardia contro quelle false informazioni.

« Leggiamo questa mattina in un giornale italiano che il Santo Padre ha fatto telegrafare al nunzio di Vienna di conchiudere immediatamente un *modus vivendi* qualsiasi con Bismark.

« Basta segnalare queste notizie per mostrarne la assoluta inesattezza.

Certi organi tedeschi pubblicano con ardore sempre crescente minaccie all'indirizzo della Santa Sede, a proposito dell'*Anzeigepflicht*, della nuova legge religiosa, della legislazione prussiana presso la Santa Sede ecc, ecc. e alcuni giornali di Roma citano quegli articoli con una compiacenza troppo viva, quasi che esprimessero l'opinione generale della Prussia. Si direbbe che quelle elucubrazioni non sono fabbricate dai primi che per essere riprodotte dai secondi?

Non sarà fuor di luogo far notare che quegli organi tedeschi cambiano ad ogni momento tuono e linguaggio relativamente alla quistione religiosa. I loro articoli somigliano assai ad una successione di fuochi d'artifizio, e lasciano negli spiriti una confusione sì grande da non saper più a quale si deva porgere attenzione. Ne risulta che nessuno attribuisce alcuna importanza a quelle tesi deliberatamente esagerate.

UN VIAGGIO IN ORIENTE

NARRATO DALL'ARCIDUCA RODOLFO D'AUSTRIA

In mezzo alla numerosa falange degli scrittori del nostro secolo, anche i sovrani od i principi delle Case regnanti hanno voluto avere un posto, contribuendo colle loro produzioni ad arricchire il patrimonio scientifico e letterario delle rispettive nazioni. Lasciando da parte gli opuscoli politici e militari di Luigi Napoleone Bonaparte, e la sua storia di Cesare, e le riflessioni storiche di Carlo Alberto, che vennero poi ritirate dal loro autore, e la traduzione di Dante del defunto re Giovanni di Sassonia, i sovrani che regnano attualmente in Portogallo, in Isvezia, nel Brasile, ed altri principi mandarono al pallio i loro lavori. La casa imperiale d'Austria-Lorena poi professò sempre un culto singolare alle lettere ed alle scienze. L'arciduca Ranieri è presidente dell'Accademia delle scienze di Vienna, Massimiliano d'Austria, morto imperatore del Messico, lasciò parecchi volumi, contenenti la descrizione dei suoi viaggi, ed ora il giovine arciduca ereditario, dopo di aver dato lodevoli saggi de' suoi studi nelle scienze naturali, specie nell'ornitologia, ci narra il viaggio che egli fece nel 1881, poche settimane prima di unirsi in matrimonio colla principessa Stefania. L'opera si compone di due volumi, ed ora Ernesto Jory ne ha data una lodevole versione italiana, pubblicata dall'editore Dase di Trieste.

L'augusto scrittore nella breve prefazione nota il sentimento che lo aveva spinto in Oriente. « Le secolari tradizioni e la pia fede ci additano nell'Oriente la culla del genere umano. Ed, invero, è nell'Asia che ebbero origine i grandi movimenti di popoli, e le più possenti religioni vengono dalla regione donde sorge il sole e dove la più lussureggiante natura ridesta in noi sovrumani pensieri. »

Partito da Vienna la sera del 9 febbraio, L'Arciduca Rodolfo si recava a Miramar, e di là, imbarcandosi, veleggiava alla volta di Corfù, e quindi s'indirizzava ad Alessandria, al Cairo e nell'Egitto. Reduce alla capitale dell'Egitto e fatta una corsa a Suez e ad Ismailia, il principe visitava la Palestina. Egli fu a Giaffa, a Gerusalemme, a Betlemme, sul Tabor. L'arciduca si ferma con qualche predilezione a parlare della Palestina, frammettendo agli episodi del suo viaggio pie osservazioni suggeritegli dalla fede, nel contemplare i luoghi venerati, nei quali si compì il gran mistero della Redenzione. Ad esempio, così descrive il suo ingresso in Gerusalemme:

« Nel luogo, donde si può la prima volta scorgere Gerusalemme, stava aggruppata la calca che ne attendeva. Tutti si prostrarono recitando a capo scoperto una preghiera. La Santa Sionne colle sue antiche mura, le sue case rotonde bianco-grigie, le cupole della chiesa del Sepolcro, e la grande moschea di Omar ci si mostrarono ad un tratto. — Ci era dunque vicina la città, culla della nostra santa religione, in cui, colla morte di Cristo sulla croce, ebbe principio il più gran mutamento della storia dei popoli; alle cui mura si attaccano le antiche memorie bibliche, tutte le tradizioni della nostra fede; le cui pietre sono tinte ancora del sangue dei nostri antenati, dei valorosi crociati. Sentimenti del tutto mistici e pieni di entusiasmo religioso accendono il cuore di ogni pellegrino. (Vol. 2°., pag. 76, 77.)

Il 13 aprile il principe si imbarcava alla volta di Trieste, e vi giungeva il 20, pieno di soavi ricordi del suo viaggio, che egli ha voluto conservare colla presente sua descrizione. La quale riceve un pregio maggiore per le due appendici ornitologiche che la compiono. I due volumi riuniti in un solo con elegante copertina, si vendono in Trieste dall'editore Dase al prezzo di fiorini 4, 40; l'edizione di lusso legata in tela inglese fiorini 10.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Riforma*, accennando alla voce sparsa che l'on. Crispi sia disposto ad appoggiare Depretis, piuttostochè vedere altri al posto di lui, dice:

« L'onorevole Depretis, in causa di una defezione imperdonabile, deve cadere e cadrà. Ma sarebbe una sventura se cadesse lasciandosi dietro la confusione e portando la reazione al potere. »

Continua la *Riforma*, negando che Crispi sia contrario alla ricostituzione della sinistra; ma — soggiunge il giornale — la ricostituzione della sinistra non significa agglomerazione di elementi disparati per abbattere Depretis, venga pure dopo lui il diluvio. Crispi respinge questo ideale demagogico. Egli non vuole una guerra disordinata ed assalti violenti. Vuole l'accordo sopra un programma chiaro, definito e particolareggiato. E' difficile ottenere che questo accordo sia completo e pratico, ma è necessario.

Quanto alle preminenze delle persone — conclude la *Riforma* — soltanto le circostanze potranno determinarle.

— Il ministero dell'interno fece smentire ufficialmente la voce sparsa che sia scoppiato un caso di colèra.

ITALIA

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Al momento di andare in macchina ci giunge la voce di un grave fatto che sarebbe avvenuto ieri in un vicino Comune di Torino.

Il sindaco di V. sarebbe stato assalito da un capitano in ritiro, il quale, per vendicarsi di un'antica denunzia, gli avrebbe gettato in faccia una boccetta di vetriolo.

Si dice che il sindaco perderà un occhio.

Il capitano si è reso latitante.

— La questura scoprì un'officina di falsificatori di pezzi da centesimi 50 e ne sequestrò i preparati.

Dicesi che siano stati fatti due arresti.

Lucca — Lunedì la popolazione di Boveglio accorse ad uno strano spettacolo.

Si agitava per l'aria un areostato il quale sempre più si avvicinava alla terra.

Scese precipitoso.

Vi si trovarono tre francesi, uno dei quali rimase ferito, non però gravemente.

Venezia — La prefettura di Venezia, a mezzo del giornale il *Tempo* fa smentire la notizia che il governo italiano abbia male informato le autorità austriache, sugli intendimenti degli irredentisti in occasione del recente viaggio dell'imperatore a Laibach.

Questa smentita della prefettura fu provocata dal dispaccio della *Neue Freie Presse*, che abbiamo riferito ieri.

ESTERO

Austria-Ungheria

Una riunione d'uomini politici cattolici dell'Austria e della Germania fu tenuta nel castello del principe di Loewenstein, in Boemia. Le deliberazioni, che durarono quattro giorni, ebbero per risultato l'adozione di un programma d'economia politica. Le risoluzioni dell'assemblea verranno pubblicate senza indugio.

Russia

Particolari informazioni da Pietroburgo assicurano che la posizione del ministro Giers è scossa. Alte influenze cercano di allontanare il ministro. Si parla con insistenza del prossimo suo ritiro.

Inghilterra

I giornali inglesi annunziano che il comandante in capo dell'artiglieria ad Aldershot ricevè l'ordine di mettere in stato di servizio attivo due batterie di campagna e due batterie di artiglieria a cavallo ma che lo scopo di questa misura rimase ancora ignoto.

Si assicura che il signor Gladstone rifiutò di accettare la dimissione di lord Ripon, vicerè dell'India.

— Il primo ministro della regina Vittoria, Gladstone, ha scritto una lettera al vescovo di Achonry. In essa egli accusa ricevuta delle determinazioni prese dall'Episcopato Irlandese nell'ultima sua adunanza, ed assicura Sua Eccellenza che le condizioni delle popolazioni agricole dell'Irlanda formano oggetto della considerazione propria e dei suoi colleghi stessi nell'amministrazione della Corona.

DIARIO SACRO

Giovedì 26 luglio

S. Anna Madre di M. V.

Se ne celebra la festa nella chiesa urbana di S. Cristoforo dove esiste la Confraternita.

Effemeridi storiche del Friuli

26 luglio 1308 — I Cividalesi si compongono a pace coi fuorusciti del loro comune.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione Provinciale. Nei locali assegnati per l'Esposizione Provinciale *fervet opus*. Ogni giorno arrivano una quantità di oggetti, lavori, quadri, macchine che vengono subito collocati a posto nei locali assegnati alle singole categorie.

L'esposizione promette di riuscire attraente.

Anche la Mostra degli oggetti d'arte attinenti al culto riuscirà interessantissima. Già si trovano custoditi nei locali di S. Spirito moltissimi oggetti preziosissimi per antichità e finezza di lavoro. Oggi giunsero da Spilimbergo cinque magnifici antifonari splendidamente miniati (lavoro del 1400).

Dietro domanda del Comitato pell'Esposizione provinciale, il Municipio ha disposto che presso l'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe sia tenuto un registro per l'iscrizione delle Camere, che eventualmente i cittadini fossero disposti a cedere in uso

ai visitatori dell' Esposizione stessa, ai giurati ecc.

Per tale iscrizione occorre che gli interessati si presentino personalmente al detto ufficio e forniscano le notizie che all' uopo verranno loro richieste.

Disgrazia. Un fanciulletto di circa 6 anni, certo Poinai Ettore, abitante in via Ribis N. 5, figlio unico di una povera vedova, camminava ieri, verso le 6 pom. sul marciapiede di detta Via, portando in una manina una scodella con entrovi un po' di minestra.

Quando fu a circa metà della Via, venne investito da una carretta e gettato a terra, riportando gravi contusioni al petto e ad una gamba.

La cosa avrebbe *potuto* avere le più serie conseguenze, se persone prontamente accorse non avessero tolto di là il fanciulletto.

Piano-Arta *23 luglio 1883*. Con tutta l'abituale e ragionevole diffidenza di me stesso la piccola posta è aperta e, cosa fatta capo ha: avanti.

I pochi cenni sulle meraviglie di questa vallata, spero, non vi saranno poi riusciti tanto discari. E chi sa che la chiacchierata *non* abbia anche fatto decidere qualche lettore a venire a visitarla, se non per fuggire dal caldo, per riposare o migliorare la salute. Intanto in questi giorni con tutto il *cattivo tempo le file dei forestieri sono* ingrossate. E sono contenti i nostri ospiti, saputo. Che bel vederli laggiù alla fonte! Quel gruppo di gente ti dà l'imagine di una *famiglia. Sacerdoti, popolani, signori* e signore ti sembrano tanti fratelli, un caro popolo di amici. E dire che oltre i provinciali ce ne sono da Trieste, da *Venezia, Firenze, e per fino due gentilissimi*, ricchi commercianti americani, dalla Repubblica Argentina. Il crederesto? Ci onora di sua presenza anche un ex ministro *Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento*, del I Collegio di Udine, assessore municipale di Roma, un uomo come un altro. Ospita all'albergo Poldo a Piano.

Anch'io consacro di buon grado un ritaglio di tempo alla fonte: saluto gli amici e, timido qual mi vedete, par ci entro in argomento. Tra un sorso e l'altro dell'acqua salutare si discorre allegramente e si fanno progetti di passeggiate, di ascese anche fino lassù di quella chiesa che ci sta quasi sul capo. E' la chiesa prepositale, ex collegiata di S. Pietro, parrocchiale di Zuglio. Una chiesa di stile gotico che si funziona in tutte le feste mobili ed altre ancora. Dopo un'ora di ascesa a zig-zag guadagni quell'altezza, e vi arrivi grondante di sudore. Lassù spira sempre un'aria più che fresca, molesta. E' proprio il caso che la divozione a S. Pietro ti costa una costipazione. Quella chiesa dà il nome a tutta la valle del Bût: *Canale di S. Pietro.*

Sulla cima del monte sorgeva un tempo un castello, e sulle rovine di questo venne eretta l'attuale antichissima chiesa. Sotto di essa ci sono dei sotterranei che forse comunicavano col sottostante Giulio Carnico, municipio romano con Decurioni e Duumviri, ascritto alla tribù Velina, interessante punto storico patrio. — Si crede che da Giulio Cesare vi fosse aperta una via militare che da Aquileja per Tricesimo *(Trigesimo ab urbe lapide)* e Zuglio *(Julium Carnicum)* metteva pel monte Croce nel Norico. C'è a tutt'oggi nelle rupi del monte qualche iscrizione romana relativa a restauri di essa via. Trigesimo e Giulio Carnico sono amendue ricordati nell'Iterinario di Antonino.

A Giulio Carnico sino dal 371 era vescovo s. Amanzio. La Chiesa Juliese dopo l'Aquileiese era la più antica del Friuli. Verso il 705 gli Slavi, calando dalle Alpi nel ducato del Friuli, distrussero la terra e il castello, e Fridorigo, allor vescovo di Giulio Carnico, si ricoverò in Cividale o Foro Giulio, sede dei Duchi e città capitale. Nel 737 il vescovato di Giulio Carnico fu soppresso dal Patriarca Callisto: vi rimase la Prepositura e il Capitolo di s. Pietro della Carnia, composto di otto canonici, pur soppresso nel 1810. Oggi non v'è più che la Parrocchia di Zuglio col suo Parroco fregiato del titolo di Preposito e V. F. Io vorrei si conservasse la chiesa di s. Pietro quale un monumento di antichità, magari elencato fra i nazionali a spese del Governo. Invece, lo dico a malincuore, non andrà molto e quella chiesa verrà abbandonata, e forse i rigori del tempo faranno il resto.

I nostri bagnanti visitano anche e volentieri l'antica chiesuola di s. Nicolò di Alzeri, nella diletta Parrocchia di Piano, sita sul ciglio sinistro della strada postale che mette a Paluzza. I nostri vecchi ci assicurano essere stata quella la chiesa di un Ordine Gerosolimitano. Diffatti attigui alla chiesuola ci sono avanzi di muraglie che ti rivelano le celle d'un ospizio. E nell'Archivio parrocchiale di Piano, tra i tanti, c'è un prezioso documento, una pergamena colla data 11 maggio 1394 contenente l'origine della casa di s. Giovanni di Gerosalemme e i privilegi ad essa concessi da Principi e Pontefici. Se il documento si trovasse altrove non significherebbe quasi nulla, ma il conservarsi a Piano parmi una prova irrefragabile che in Alzeri debba essere stato un Ordine Gerosolimitano.

La chiesuola di s. Nicolò di Alzeri è una specie di Santuario. V'accorrono, con tanta divozione i parrocchiani di Piano non solo, ma ancora dai vicini villaggi. In quella Chiesa si fa la *Via-crucis*, con messa e predica, in tutti i Venerdì di Quaresima, *in utrisque festis s. Crucis*, nei quai giorni i fedeli *contriti et confessi* acquistano l'Indulgenza Plenaria.

— Ond'è che con sì belle, antiche memorie non mandate proprio nulla di attinente al culto alla Mostra provinciale? domanderete voi. — Vi do ragione addirittura. Questi alpigiani un po' riottosi meriterebbero una tiratina d'orecchi. Si potrebbe mandare un discreto Reliquiario, un Trittico con una ricca, maestosa pianeta in velluto cremisi con figure in tessuto di fili d'oro e seta.

Temo di avere questa volta oltrepassati i limiti. Perdonatemi, voleu pigliare due piccioni ad una fava. Stavo illustrando..... la mia vallata e vi faceva sapere che sono veramente poco illustre. Addio.

W.

Una circolare sanitaria. Il medico municipale ha pubblicato una circolare colla quale prescrive agli albergatori, *locandieri, affittaletti, proprietari di filande* o di stabilimenti con dormitori annessi, di tingere a nuovo le pareti, di lavare con petrolio i pavimenti, di vuotare i cessi e *poi tenerli pulitissimi, di denunciare ogni* caso di malattia qualunque negli alloggianti, e di tener esposta la circolare che contiene tutte queste raccomandazioni, più le comminatorie di multe e di prigione pei contravventori.

E' nominata poi una commissione per sorvegliare all'esecuzione delle prescritte norme.

Atto di coraggio. E' stato compiuto da un bravo soldato, addetto a questo Ospitale Militare.

Ieri, dopo il meriggio, un uomo usciva da un portone in Via Pracchiuso con un paio di buoi attaccati ad un carro; a un tratto le bestie adombratesi si diedero a precipitosa fuga. Nessuno aveva il coraggio di tentar di fermarle: se non che un soldato, certo Andreoni Antonio, non curando il pericolo, si slanciò contro i buoi col coraggio d'un *toreador*, e, afferratone uno per le corna riuscì dopo una corsa di circa 70 metri, a fermarli fra i battimani degli astanti. Onore al coraggioso soldato, al quale si deve se non si hanno a lamentare disgrazie.

L'arrestato di Adelsberg è un tale Cattar, di *Paderno* e fu arrestato precisamente perchè non seppe dare sufficienti garanzie della sua identità. Egli venne espulso dall'Austria ed è già ritornato alla sua *famiglia*.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 26 corrente alle ore 7 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2' Sinfonia nell'op. «Se io fossi Re»	Adam
3. Valzer «Il telefono»	Heilmann
4. Aria nell'op. «Ebreo»	Appoloni
5. Finale nell'op. «Poliuto»	Donizetti
6. Quadriglia	Strauss

Trasporti da o per l'Austria Ungheria. E' venuto a notizia dell'Amministrazione della S. F. A. I. essersi pubblicato un manifesto a stampa, col quale si annuncierebbe l'instituzione a Cormons, Pontafel ed Ala di un «Ufficio di rispedizione austro-italiano».

Ad evitare dubbi ed errori, si partecipa che queste strade ferrate nulla hanno di comune col citato ufficio e si conferma quanto si ebbe a comunicare coll'avviso del 5 corrente, che cioè le spedizioni da o per l'Austria-Ungheria vengono ricartegiate alle stazioni di confine direttamente dalle amministrazioni ferroviarie, escluso l'intervento dei terzi.

Le corrispondenze poi che, eventualmente il pubblico avesse ad inviare alle dette stazioni dovranno esse indirizzate al signor capo stazione di Udine (per le spedizioni avviate per Cormons transito) — al signor capo stazione di Pontebba (per le spedizioni avviate per la Pontebba transito) — al signor capo stazione delegato Ferrovie Alta Italia (per le spedizioni avviate per Peri transito).

Esposizione mondiale agli Stati-Uniti. Il ministro Berti ha avvertito le Camere di Commercio che nel 1884 si terrà negli Stati-Uniti d'America, sotto gli auspici del governo, una esposizione mondiale industriale. I prodotti stranieri saranno esenti dal dazio di entrata.

BIBLIOGRAFIA

Istruzioni catechistiche di Monsignor Pietro Tarino. — Così scrisse di questa interessante pubblicazione l'*Unità Cattolica*:

Il benemerito editore torinese cavaliere L. Romano, ha testè pubblicato i primi due volumi delle *Istruzioni catechistiche*, dettate dall'illustre monsignor Pietro Tarino, Canonico prevosto di Biella. Chi conosce l'autore e le varie opere date da lui in luce, di filosofia, pedagogia ed ascetica cristiana, facilmente si convincerà della dottrina che risplende nelle presenti *Istruzioni*, della loro chiarezza, e, diciamo anche della loro attualità. I presenti errori contro la fede vi sono combattuti, le difficoltà messe in campo dai moderni suoi nemici risolte, le verità dommatiche confortate da salde prove. Quest'opera sarà un vero tesoro pei parrochi ed altri ecclesiastici incaricati di ammaestrare il popolo nelle verità della fede, e formerà anche oggetto di ottima lettura pei laici. E' una delle più pregevoli opere sul Catechismo che sieno uscite in questi ultimi anni, se però tutte non le vince e per le cose che contiene e per il modo col quale sono espresse. Saranno quattro bei volumi in-8° di pag. 450 circa caduno. Il primo (*Simbolo degli Apostoli*) ed il secondo (*Decalogo*) sono pubblicati, gli altri due verranno in seguito ogni due mesi. Chi si associa subito paga sole lire 13 per tutta l'opera, *franco di posta*. Pubblicato il terzo volume, il prezzo sarà portato a lire 15, e quindi a lire 16 dopo la pubblicazione del volume quarto ed ultimo. — Lettere e vaglia alla Libreria L. Romano in Torino.

TELEGRAMMI

Parigi 24 — Una lettera di Lesseps in data del 20 corrente a Gladstone dice l'accordo concluso, sembrando mal compreso in Inghilterra ed essendone risultato delle discussioni spiacevoli che possono dividere le due nazioni amiche, pregovi di non considerarvi come legato ai termini dell'accordo. — Anche se l'accordo fosse sospeso o anche ritirato, lo scavo del secondo canale sarà immediatamente eseguito e tutte le diminuzioni di tasse provedute saranno applicate. Continueranno in pace e d'accordo coi rappresentanti inglesi a migliorare il canale fatto per restare liberamente aperto alle flotte di tutte le nazioni, senza esclusioni nè favori secondo i termini della nostra concessione.

Londra 23 — (Camera dei Comuni). Gladstone dichiarando che non inviterà il parlamento a sanzionare l'accordo con Lesseps, soggiunge che ciò farà perchè non incontrò l'approvazione generale del paese, perchè ricevette da varie parti numerose domande affinchè si prenda tempo per esaminare la questione. Fa osservare che la discussione della questione di Suez, al parlamento, toccando un lato internazionale, avrebbe gravi inconvenienti e solleverebbe questioni in paesi stranieri e non in uno solo dei paesi stranieri. Gladstone insiste sulla necessità di mantenere una cordiale amicizia con la Francia. Rende vivo omaggio alla compagnia di Suez ed a Lesseps che realizzarono una grande opera umanitaria in mezzo a grandi pericoli e difficoltà desivanti parzialmente anche dalla Inghilterra. Gladstone sconfessa altamente coloro che sostengono virtualmente la dominazione inglese sul canale di Suez. Non vogliamo affatto impiegare l'influenza risultante dalla nostra situazione *temporanea ed eccezionale* in Egitto per diminuire i diritti della compagnia del canale. Tutte le questioni relative sono d'interesse comune europeo (*applausi*).

Londra 24 — I giornali sono soddisfatti per il ritiro della convenzione, alcuni però non sono contenti della condotta del governo. Il *Times* emette l'idea dell'eventuale costruzione di un nuovo canale con capitali inglesi.

Lo *Standard* deplora che il ritiro lasci aperta questione. Dice che i capi dell'opposizione preparano una mozione contro il diritto esclusivo di Lesseps riconosciuto dal *governo inglese*.

Londra 24 — Il *Daily News* ha da Varna: la Porta avendo domandato di entrare nella triplice alleanza ricevette da Berlino comunicazione delle condizioni che deve adempiere a tale scopo. Le condizioni sarebbero le stesse fatte all'Italia.

Londra 24 — Il telegramma del *Daily News* da Varna circa l'annessione della Turchia nella triplice alleanza è qui considerato infondato.

Parigi 24 — Il ministro del commercio decise fissa a nuovo ordine che tutte le navi provenienti dall'Italia, Malta, litorale Adriatico, Grecia, Cipro, Spagna e Portogallo dovranno produrre patente sanitaria. Le navi infatte che arrivano dai porti della Manica e dell'Oceano si invieranno nei lazzaretti.

Londra 24 — *Camera dei Comuni* — Il governo ritirò il progetto di un tunnel sotto la Manica.

Parigi 24 — Il *Temps* reca che le *Insegne Nere* del Tonkino incendiarono la dogana di Hanoi e le case circostanti e saccheggiarono il quartiere commerciale. Domani si dirigerà verso il Tonkino l'incrociatore *Tourville*.

— Gli emissari del sovrano del Timbo, il quale ultimamente sottoscrisse un trattato accettante il protettorato francese, protestati dai dott. Bayol, spogliarono e malmenarono il dottore francese Kuck.

Berna 24 — Ieri un treno ferroviario, al passaggio del livello di Sion (Vallese), avendo urtato una vettura che attraversava la via, la frantumò.

Due persone rimasero uccise e due altre gravemente ferite.

Alessandria 24 — Ieri sono morti a Cairo 463, a Ghizeh 95, a Zifta 23, a Chibinelkom 117, a Ismailia 2, a Suez 1, a Tantah 16, a Mehalletelkibir 43.

Ad Alessandria vi fu un caso fra i profughi del Cairo.

Alessandria 24 — Il Nilo comincia gonfiare sensibilmente; questa circostanza deve considerarsi, secondo l'esperienza fatta nel 1865, come un sintomo di *miglioramento nelle condizioni sanitarie del paese*. Si spera che quando le acque del Nilo cominceranno straripare, l'epidemia cesserà.

Cairo 24 — Il Cholera è scoppiato in un reggimento inglese che si recava a Suez.

Berlino 24 — Il governo chinese inviò l'ordine che venga tosto fatta partire la fregata *Ting Yuen* costruita a Stettino, la quale finora venne trattenuta, per timore venisse catturata in caso di una guerra con la Francia. Ciò fa credere che il pericolo di un conflitto franco-chinese sia per ora almeno allontanato.

Londra 24 — Parnell si è recato a Parigi. Si dice che i deputati irlandesi intendano approfittare delle difficoltà, create al governo dalla questione del canale, per chiedere nuove o più radicali riforme.

Vienna 24 — Un dispaccio da Cairo alla *N. F. Presse* dice:

Nella notte di ieri la popolazione abbandonò i quartieri della città più colpiti del contagio. Più di 700 persone si recarono ai confini del deserto di Cairo, altri a Heluan.

Quasi tutte le famiglie europee abbandonarono la città, recandosi parte a Heluan, parte per il Nilo fino a Siut e alla prima cateratta di Assuan. L'epidemia si allarga rapidamente; da ieri ad oggi i casi di morte notificati furono 416. Regna un panico indescrivibile.

Tutti i negozi, gli alberghi sono chiusi, interrotte tutte le ferrovie.

Cominciò la disinfezione dei quartieri abandonati: si abbruciano tutte le case e le vesti ove vi furono malati.

Degli europei oggi nessuno è morto.

NOTIZIE DI BORSA

25 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1[2 a L. 2,11,—
— Bancanote austr. da L. 2,10 1[2 a L. 2,11,—
— Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883 L. 80,90 a L. 80.85 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,70 a L. 87,75.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO

della Ferrovia di Udino

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8 20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 6.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.35 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Tip. Patronato 1883 - Udine